

Stabilità, richiesta bipartisan: meno tasse sul lavoro

● **Approvata in commissione una risoluzione che destina i risparmi al taglio del cuneo fiscale**

B. DI G.
ROMA

Anticipare i risparmi di spesa al 2014 per destinarli già dal prossimo anno alla riduzione del cuneo fiscale. Con questa risoluzione, votata in commissione Bilancio alla camera, prende il via l'esame della legge di Stabilità a Montecitorio. Contemporaneamente il commissario alla spending review fa sapere che già in primavera si potranno destinare dei risparmi al taglio delle tasse. L'uno-due sembra quasi orchestrato. «C'è un cambiamento di passo in un contesto molto difficile - dichiara Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio - È comprensibile la preoccupazione di Susanna Camusso ma credo che debba avere fiducia e di accompagnare i risultati del lavoro parlamentare». Secondo Camusso per la legge di stabilità «non è stato fatto tutto quello che si poteva».

Nel frattempo Fabrizio Saccomanni deve vedersela sempre con le ipotetiche nuove accuse dell'Ue sui conti italiani. Dalla Commissione «non è arrivata alcuna richiesta» di tagli alla spesa - ha detto il ministro a New York - Il testo dell'Eurogruppo dice che non c'è nulla che dobbiamo fare perché quanto presentato dall'Italia è adeguato». Saccomanni con-

ferma che le risorse aggiuntive per tagliare la pressione fiscale sul lavoro non arriveranno quest'anno. Per ora quindi non è possibile fare stime sulle cifre: bisognerà aspettare l'anno prossimo.

A conclusione del suo viaggio negli Usa, il ministro parla anche del sistema bancario italiano. Affrontando la questione dei crediti in sofferenza incagliati Saccomanni ha detto che «è un problema attuale che viene gestito efficacemente dalla Banca d'Italia» tramite il monitoraggio. Il ministro ha inoltre ag-

giunto che è rimasto positivamente impressionato dal fatto che negli Stati Uniti ci siano «professionalità e grande interesse degli operatori nei crediti di interesse e incagliati» e che ci sia «un grado di expertise chiamato a gestire la problematica dei portafogli in sofferenza che può essere d'aiuto ad operazioni del genere da fare in Italia».

SECONDA LETTURA

Tornando a Roma Saccomanni dovrà affrontare la seconda lettura della legge di bilancio e il nodo Imu, su cui oggi parleranno i Comuni riuniti nel direttivo Anci. Sulla Stabilità i tecnici della Camera hanno snocciolato ieri un lungo rosario di dubbi. L'ufficio studi della commissione Bilancio mette in guardia sui possibili «riflessi finanziari negativi» per la Cassa depositi e prestiti derivanti dall'estensio-

ne degli impieghi della Cassa stessa alle grandi imprese». I tecnici chiedono chiarimenti sulle modifiche introdotte al Senato sul taglio al cuneo fiscale, e anche sul monte pensioni che sono soggette al contributo di solidarietà. Tra i parlamentari, poi, c'è stato un appello bipartisan per il ripristino del fondo per l'infanzia. «Il taglio del Fondo nazionale infanzia e adolescenza e la mancata previsione di risorse per i minori stranieri non accompagnati per il 2014 nel ddl

stabilità sono un errore grave a cui occorre mettere riparo. La commissione bicamerale per l'infanzia e l'adolescenza esprime la propria preoccupazione al riguardo e chiede al governo di porvi rimedio», scrivono la presidente della commissione, Michela Vittoria Brambilla (Fi) e le vicepresidenti Sandra Zampa (Pd) e Rosetta Enza Blundo (M5S).

«Ora spiego all'Ue i tagli alla spesa. Misure in aprile»

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

SEGUE DALLA PRIMA

Il primo è stato l'altro ieri a Palazzo Chigi dove si è dato il via al lavoro dei diversi team coinvolti. Un summit proprio in contemporanea ai siluri lanciati da Olli Rehn sul bilancio italiano. «Purtroppo Rehn non ci sarà - racconta all'Unità - ma parlerò con i tecnici». A loro spiegherà che le prime misure di tagli di spesa arriveranno già in primavera. E che quelle risorse serviranno ad abbassare le tasse, a fare più investimenti e in ultima istanza a ridurre deficit e debito, come prevedono i documenti del governo. Con tempi record rispetto agli standard internazionali: tre mesi per una prima revisione tecnica «è il minimo, proprio per evitare tagli lineari». Insomma, durante l'esame della legge di Stabilità di quest'anno non arriverà nulla. Ma bisognerà aspettare poco per agguantare i primi risultati: il grosso delle proposte arriverà a fine febbraio, il resto in primavera. Tra marzo e aprile dovranno essere prese decisioni politiche, con possibili riduzioni di tasse già in aprile.

Il commissario non si scoraggia: sa che l'Italia può farcela. «Come a calcio sappiamo battere la Germania - va ripetendo - dobbiamo farlo anche in questo». I modelli stranieri gli sono d'aiuto. In particolare utilizza quello canadese degli anni 90, che parte da due pilastri: un obiettivo chiaro e il coinvolgimento della Pa. «Ho già incontrato i sindacati, presto ci sarà una commissione dedicata al lavoro pubblico. Insomma, la macchina si sta avviando: domani partirà il team del ministero dell'Economia.

L'INTERVISTA

Carlo Cottarelli

Oggi il commissario alla spending review sarà a Bruxelles «Le risorse recuperate serviranno a ridurre le tasse sul lavoro»

Sa che in Italia già la chiamano l'uomo della Troika?

Sorride. «Mi sorprende perché forse la gente non si rende conto del fatto che

Non sono l'uomo della Troika. Quando ci sono loro si risparmia senza valutare le voci di bilancio



quando la Troika entra in azione gli effetti sono molto più pesanti: non si fa un disegno dei dettagli della spesa accurato, ma si taglia e basta. E c'è un'altra differenza: i risparmi in quel caso vanno solo a ridurre il deficit. Qui le risorse che si trovano vengono reimmesse nell'economia per una riduzione di una tassazione sul lavoro. Ben diverso dalla Troika: il confronto non ci sta».

Quali sono le dimensioni effettive dell'intervento? Conferma i 32 miliardi?

«Nella legge di Stabilità ci sono alcune cifre. A 32 miliardi si arriva nel 2016 per effetto della spending review, ma solo con risultati significativi anche nel 2014 e 2015».

Sicuro che non andrà a ridurre il debito vista pressione dall'Europa?

«Il documento del governo dice che la

maggior parte è destinata ad abbattere la tassazione sul lavoro verso la media Ue, un'altra parte a investimenti produttivi e infine alla riduzione del deficit e quindi del debito».

Le aziende pubbliche locali sono tornate sotto i riflettori dopo il caso Genova. Si autofinanziano solo al 30%. Il contributo può diminuire senza intaccare i servizi?

«La questione delle partecipate degli enti locali è importante. In Italia ce ne

Con questo debito non possiamo permetterci un livello di uscite pari alla media europea

sono troppe (settemila): con questi numeri è costoso semplicemente amministrarle: ci sono circa 20mila amministratori. Su questo si potrebbe agire. Ma è anche importante non generalizzare: alcune hanno perfettamente motivo di essere. L'intenzione non è certo quella di eliminare i servizi importanti per la comunità. Vale per le partecipate e vale anche per altre cose».

Eppure nel dossier che la riguarda si parla di nuovo perimetro dello Stato o di riduzione dei lea (livelli essenziali di assistenza) nella sanità. Non dovrebbe essere una scelta politica?

«Tutte queste cose sono scelte politiche, nel senso che noi facciamo soltanto proposte. Visto che c'è un obiettivo, 32 miliardi, per raggiungerlo dobbiamo indicare le cose che sono meno importanti distinguendole da quelle più importanti».

Se si parte dall'obiettivo, significa che si fanno tagli, non efficienza.

«Partire dall'obiettivo vuol dire che bisogna reperire risorse per fare cose importanti, come ridurre la tassazione sul lavoro. Non si tratta di tagliare e basta. Il fatto è che i lavoratori italiani sono tassati troppo, ed è per questo che il prodotto italiano è meno competitivo rispetto ai prodotti degli altri paesi dell'area».

Eppure l'Italia non spende troppo. Eliminare 32 miliardi non è uno scherzo.

«Questo è un punto importante. Se si esclude la spesa per pensioni, dove l'Italia sta al di sopra di tutti gli altri Paesi (e non solo per motivi demografici), la spesa italiana primaria non è particolarmente elevata. Ma il problema è che il debito pubblico è ben più elevato rispetto agli altri Paesi dell'euro. Questo vuol dire che ci possiamo permettere una spesa più bassa di quella di altri Paesi. Significa che siamo destinati a offrire servizi peggiori degli altri? No, vuol dire che dobbiamo essere più bravi nel gestire la spesa pubblica. Questa idea che noi dobbiamo puntare alla media non va: dobbiamo essere più bravi, perché ne abbiamo la necessità».

Vola Low Cost da Fiumicino

dal 18 Dicembre

€ **28** .99

SOLO ANDATA DA

**Catania
Lamezia
Palermo**

Prenota subito!

RYANAIR